

Per una miglior tutela del territorio montano e collinare

Luigi Rossi

La forte iniziativa del Governo di rinnovare la Pubblica Amministrazione e recuperare valori fondanti quali la trasparenza, la responsabilità, il merito in una ritrovata motivazione di orgoglio per il ruolo di servizio verso le Istituzioni, i cittadini e le imprese, trova il convinto apprezzamento della FIDAF (Federazione Italiana dei Dottori in Scienze Agrarie e Scienze Forestali) che ha tra le sue positive peculiarità quella della copresenza di chi opera nelle strutture pubbliche (dall'Amministrazione ai vari livelli della sua articolazione, all'Università e agli Enti di Ricerca) e di professionisti impegnati in strutture produttive (sia imprenditoriali - di tipo associativo o singole imprese) o nel mondo della consulenza e assistenza in varie forme.

In questa prospettiva, la FIDAF ha sentito il dovere di richiamare l'attenzione sul futuro assetto del Corpo Forestale dello Stato, oggetto del Decreto Legislativo attualmente in fase di stesura per l'attuazione dell'art. 8 della LEGGE 7 agosto 2015, n. 124, recante Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. La delega, mirata al condivisibile obiettivo di evitare sovrapposizioni tra le forze preposte al mantenimento dell'ordine con conseguente riduzione delle spese, è formulata in termini tutt'altro che perentori rispetto alla scelta di soppressione o meno del Corpo Forestale dello Stato.

Abbiamo purtroppo motivo di ritenere che l'attuale orientamento del Governo sia l'aggregazione all'Arma dei Carabinieri, una scelta che riteniamo non corrisponda all'esperienza pregressa e alle necessità prospettive del Paese. Ci preoccupa in particolare il rischio che venga disperso il patrimonio di conoscenze e di infrastrutture accumulate dal Corpo Forestale dello Stato, determinanti per la tutela del territorio collinare e montano.

Ricordiamo due aree tematiche che da oltre un secolo hanno contraddistinto un ordinato sistema di interventi affidati al Corpo Forestale dello Stato. La prima relativa alla difesa del territorio in termini di stabilità dei terreni, buon regime delle acque e conseguente vincolo idrogeologico. La seconda riguardante vari fattori dell'economia montana, nella convinzione che il miglioramento dell'intera economia nazionale sia condizionato dallo sviluppo della vivibilità nei territori collinari e montani, che rappresentano circa il 50% della superficie nazionale. E' evidente il legame fra i due aspetti alla luce dell'impatto che la gestione delle zone montane e collinari ha anche sull'assetto idrogeologico a valle.

Nei territori collinari e montani – in quelli mediterranei in modo particolare - occorre prevenire l'innescò dei processi di degrado con una manutenzione corretta e continua resa ancor più problematica dall'esodo dalla montagna e dall'abbandono delle opere tradizionali di sistemazione idraulica agraria, nonchè dalla scarsa manutenzione di prati, pascoli e boschi. Occorre contrastare le diverse forme di erosione idrica e razionalizzare i processi decisionali, ricordandoci che il nostro Paese è tra i primi al mondo per quanto riguarda le conoscenze sul dissesto idrogeologico e le frane.

La FIDAF pertanto non ha esitato a manifestare al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Ministro della Semplificazione e Pubblica Amministrazione Marianna Madia, la propria

preoccupazione di fronte a una bozza di Decreto Delegato che finirebbe per far mancare al Paese l'attività e l'esperienza degli uomini del Corpo Forestale dello Stato per la difesa idrogeologica, per la prevenzione dell'erosione superficiale del suolo, per la gestione sostenibile del patrimonio forestale che si estende, ormai, su oltre il 30% del territorio italiano, come risulta dall'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio, condotto dal CFS nel 2005.

Appare quindi opportuna e urgente una più profonda riflessione sul riordinamento del CFS per riportarlo, in alternativa alla sua eventuale soppressione od aggregazione, agli originari compiti istituzionali di "Corpo tecnico" ad ordinamento civile, con responsabilità di polizia forestale.

Poiché il contenimento della spesa è uno dei vincoli irrinunciabili in questa fase dell'azione di rilancio del Paese, si ritiene che siano possibili alcuni interventi di razionalizzazione della spesa rispetto ai costi attuali del CFS. Tra i possibili interventi si indica la centralizzazione degli acquisti e la gestione delle infrastrutture (inclusi i sistemi di telecomunicazione, i sistemi informativi e le stazioni distribuite sul territorio), la revisione degli organici, ridimensionando funzioni di staff (in particolare a livello dirigenziale) a favore di operativi che non operino negli uffici, ma invece rafforzino ulteriormente la tradizionale presenza sul territorio collinare e montano.

E' evidente, nelle condizioni attuali, che la collocazione del "Corpo Forestale" appare più appropriata nel contesto del Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare, certamente rispetto all'inserimento nell'ambito di altri Dicasteri che hanno compiti primari per la Difesa del Paese e per il contrasto al crimine a livello nazionale ed internazionale. Nel nuovo quadro di competenze la collocazione nel contesto del MATM è, a nostro avviso più funzionale che non in ambito MIPAF la cui valenza prevalente appare sempre più riferita alla dimensione produttiva. Né va dimenticato che attualmente la responsabilità operativa affidata al Corpo Forestale dello Stato richiede una specifica professionalità riguardante il concetto di "prossimità", intesa come vicinanza alle popolazioni montane ed alle istituzioni locali, nell'ambito del presidio del territorio. Caratteristica questa che è tipica a livello europeo; è ben noto infatti che Francia, Germania, Spagna e Portogallo hanno Organizzazioni simili al CFS.

La FIDAF ha chiesto di essere consultata durante i lavori preparatori del testo finale per un approfondimento che riteniamo possa contribuire, con spirito costruttivo, a individuare le migliori modalità perché siano svolte funzioni che riteniamo di grande rilievo per il Paese. Ritengo sia doveroso non disperdere il patrimonio di conoscenze e di infrastrutture accumulate dal Corpo Forestale dello Stato, che si debba bensì potenziarlo in modi nuovi, per tutelare il territorio collinare e montano, e non solo quello forestale.

Desidero infine ringraziare tutti coloro (e sono tanti!) che - direttamente, al telefono, con e-mail ricche di dati e commenti, su Facebook o LinkedIn - hanno voluto testimoniare la loro adesione alla iniziativa FIDAF.

Concludo, pertanto, riportando i commenti di due Colleghi.

Il dott. Edoardo Rossi scrive: *"Condivido lo spirito e le motivazioni che aprono innovative prospettive per un moderno impiego del CFS, fondamentale per la custodia e lo sviluppo del patrimonio forestale della Nazione, superando quelle contraddittorie forme di conduzione*

localistica che, in qualche caso in passato, ne hanno fatto oggetto di contestazione da parte degli organi d'informazione e dell'opinione pubblica”.

Il dott. Andrea Sonnino rileva, puntualmente: *“Le esigenze di contenimento della spesa pubblica e di eliminazione degli sprechi sono sacrosante e l’azione del Governo in questa direzione è certamente meritoria e tempestiva; avrebbe dovuto essere intrapresa tempo fa dai governi precedenti. La razionalizzazione della spesa pubblica non può essere ridotta ad una operazione puramente contabile, non deve cioè essere finalizzata al risparmio tout court, ma all’accrescimento del “value for money”. In altre parole si deve migliorare la quantità e la qualità dei servizi erogati per unità di spesa dei soldi dei contribuenti. In questa ottica le indicazioni presentate in questa lettera mi sembrano di grande valore: non disperdere il patrimonio di conoscenze e di infrastrutture accumulato dal CFS, mantenerne le funzioni, rendere più efficace e più efficiente l’azione di tutela del territorio, non solo forestale”.*